

DIRETTORE INCARICATO
CRA - ISTITUTO SPERIMENTALE
PER LA SELVICOLTURA DI AREZZO

Con questa monografia l'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura intende mettere a disposizione della comunità scientifica e dei tecnici gestori lo stato dell'arte delle conoscenze sul ciliegio selvatico.

Fulvio Ducci ha ben coordinato lo sforzo dei numerosi Coautori, riuscendo ad offrire una panoramica aggiornata e completa dei risultati di studi e ricerche sulle risorse generiche e le tecniche di propagazione della specie, sugli aspetti colturali delle piantagioni e la difesa dalle patologie, sulle caratteristiche tecnologiche del legno.

Il lavoro è uno dei primi risultati dell'attività svolta nell'ambito del Programma Finalizzato RI.SELV.ITALIA – sottoprogetto "Biodiversità e produzione di materiale forestale di propagazione", cui partecipano numerose Unità Operative appartenenti a diversi Enti di Ricerca (Istituti C.R.A., Università, C.N.R.) e di Gestione (Regioni, C.F.S.).

La fattiva collaborazione fra ricercatori e tecnici, che rappresenta un punto di forza di RI.SELV.ITALIA, ha permesso di dare un valore aggiunto alla monografia, sottolineando i risultati applicabili e le soluzioni alle diverse tematiche poste dalla coltivazione del ciliegio selvatico.

L'augurio è che l'esempio possa servire da stimolo perché in futuro sia possibile unire le conoscenze disponibili e indirizzare l'attività di ricerca verso obiettivi condivisi anche per lo studio di altre specie forestali importanti per la Selvicoltura del nostro Paese.

COORDINATORE DEL SOTTOPROGRAMMA 1.1

"Biodiversità e produzione di materiale forestale di propagazione"

Programma finalizzato MIPAF RI.SELVI.TALIA

Il nostro Istituto ha la peculiarità di unire alla ricerca di laboratorio anche la sperimentazione in campo ed in foresta. Questa caratteristica lo rende un osservatorio privilegiato, pressoché unico nel settore della ricerca forestale, per la visione ampia che questo tipo di approccio può dare ai temi affrontati.

Oggi, dopo oltre 20 anni di ricerche e sperimentazioni, ho il piacere e la soddisfazione di mettere a disposizione di quanti siano interessati una sintesi delle nostre esperienze e delle conoscenze via via acquisite.

Sicuramente questo lavoro non è esaustivo e per alcuni aspetti può apparire incompleto, ma è comunque l'occasione per fare il punto della situazione per questa specie. Il ciliegio selvatico ha riscosso infatti notevole interesse in tutta Europa per il valore del suo legno, per il suo importante significato ecologico e per il contributo che può dare alla diversità forestale.

Un grazie va a tutti coloro che in questi anni hanno contribuito alla realizzazione ed alla manutenzione della rete sperimentale e delle collezioni *ex situ* dell'Istituto che, per il ciliegio copre oltre 100 ha nel territorio nazionale. In particolare il mio pensiero va ai miei colleghi Enzo Bartolini, Eligio Bucchioni, Mario Ceccarelli, Valter Cresti, al Mar. Ilo Vittorio Mattioli e all'Ispettore Moreno Moroni del CFS ed ai colleghi delle Sezioni Periferiche dell'ISSA di Isernia e di Cosenza. Grazie anche per la

lunga collaborazione sempre data con entusiasmo dalle Comunità Montane del Casentino e della Val Tiberina, dalla Provincia di Arezzo e dalle ex Aziende Regionali delle Foreste di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto (oggi rispettivamente ERSAF e Veneto-Agricoltura), dall'Assessorato all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, dai servizi forestali regionali del Friuli-Venezia Giulia, delle Marche, della Toscana, dal Corpo Forestale dello Stato, dall'IPLA di Torino, dall'azienda "M. Marani" di Ravenna, dalla ex Vitrocoop e da tutti coloro che ho incontrato durante i viaggi per l'Italia alla ricerca di piante e popolazioni da censire e selezionare. Ringrazio anche quei privati che hanno gentilmente messo a disposizione le loro proprietà per ospitare alcune nostre sperimentazioni.

Un particolare ringraziamento va anche ai Colleghi dell'INRA di Orléans, Daniel Cornu, Emile Dufour, Gérard Janin e Frédérique Santi, per la loro apertura culturale e per la disponibilità a scambiare esperienze, idee e materiali biologici.

E' per l'azione congiunta di tutte queste persone se oggi possiamo presentare questo lavoro sul ciliegio o, più in generale, parlare di latifoglie nobili. E' anche merito di costoro se queste ed il ciliegio, in particolare, hanno riscosso interesse e sono state diffuse nelle piantagioni da legno di pregio e nei rimboschimenti o se addirittura si è dato vita a *network* internazionali per la tutela delle loro risorse genetiche come EUFORGEN.